

Il commento

La Cosa bianca non c'è Resta la sfida per i credenti

**Domenico
 Rosati**

● TRE SPUNTI, TRA I TANTI OFFERTI DALLA PROLUSIONE DEL CARDINALE BAGNASCO, SI PRESTANO ALLA SPECIALE CONSIDERAZIONE di chi, credente o non, si sforza di leggere la politica sul registro dell'umanesimo sociale: la denuncia della corruzione, il deficit della coscienza cristiana, le prospettive della presenza dei cattolici in vista del secondo appuntamento di Toti ed oltre.

Pare sbagliato collegare l'asprezza delle espressioni utilizzate per denunciare il fenomeno del malaffare solo con quanto emerso nelle vicende del Lazio. Il richiamo ha una portata generale e viene da lontano. Una sorta di effetto valanga si è prodotto nel tempo; ed ora siamo all'emergenza dell'indignazione popolare. Ed è giusto interpellare, in primo luogo, la politica in tutte le sue dimensioni, compresa quella delle istanze decentrate del potere che avrebbero dovuto migliorare i meccanismi di trasparenza e controllo e hanno agevolato, ma non dovunque, le cattive pratiche.

Ma la politica non si svolge nel vuoto. Essa rispecchia la società e nella società è sicuramente importante la presenza dei cattolici come singoli e come entità comunitarie. Anche qui, dunque, pare lecito cercare se e quanto, in intensità ed estensione, anch'essi abbiano concorso al manifestarsi del fenomeno. La Chiesa nel mondo contemporaneo non è un'astratta entità dispensatrice di precetti; è anche un luogo comunitario di animazione e verifica dei comportamenti. Qualcuno avrebbe da eccepire se, alla vigilia di un'elezione, da un consiglio pastorale venisse una riserva - per stare in argomento - sull'osservanza del settimo comandamento (non rubare) da parte di un aspirante candidato? Proposte in tal senso non mancarono in passato, specie all'indomani di Tangentopoli; e il fatto che non andarono a buon fine non pare un buon motivo per evitare di rilanciarne lo spirito. Che è quello di trovare la Chiesa in prima linea in una più larga alleanza necessaria per dare al tessuto civico lo spessore etico necessario alla rigenerazione della politica. Aiutare i partiti, tutti, a promuovere soggetti «non

...
**Nell'intervento
 del cardinale
 Bagnasco
 il tema
 dell'uscita
 dalla
 mediocrità**

chiacchierati» può essere davvero un'opera meritoria, l'opposto del chiudere un... orecchio se il soggetto «chiacchierato» è reputato altrimenti utile.

Persino brusco è poi il richiamo del cardinale alla coscienza dei laici cristiani quando evoca l'esistenza di un deficit di fede. E tuttavia, in termini religiosi, non può essere negato il rapporto tra «una certa mediocrità o relativa significanza» e una «vita spirituale modesta». Viene così ripreso il tema della nuova classe dirigente cattolica, competente e coerente, su cui, dal Papa in giù, tanto ci si è esercitati in area cattolica. Ma stavolta con un doppio ac-

cento di novità: da un lato il concetto di cattolici «mediocri» per - diciamo - incompletezza di fede e, dall'altro, il riconoscimento che i laici cristiani che più hanno inciso in politica avevano in comune la caratteristica di una robusta formazione cristiana. Si completa in tal modo il concetto: «Non dimentichiamo che i cattolici che hanno lasciato traccia, e di cui spesso si evoca il nome, erano anzitutto dei credenti di prim'ordine, con una forte presa soprannaturale». Con un corollario che però andrebbe esplicitato: tanto credenti erano da non esitare a confrontarsi con la stessa gerarchia quando c'era dissenso su valori, come è storicamente accaduto per la democrazia, che l'autorità del tempo presentava come non accettabili.

L'uscita dalla mediocrità si coniuga allora con lo sviluppo di un'opinione pubblica nella Chiesa che faccia crescere, simultaneamente, coerenza religiosa e capacità laica di confronto sulle «cose buone». Un confronto che può muovere, ad esempio, da quel cenno, riferito al Vangelo, che mette al bando «l'exasperazione del consumismo e del liberalismo» e lo fa «in vista di uno sviluppo più comunitario più equilibrato e più garantito rispetto alla dignità di ogni persona».

E la scadenza di Toti? È nel calendario di ottobre. Il cardinale però non ne ha parlato in modo espresso. Ma sembra azzerata l'eventualità della promozione di un soggetto politico «bianco» mentre resta lo spazio per un'opera di promozione civica necessariamente modulata sulle testimonianze personali in un sistema di presenze plurime. Che è la via più difficile ma è l'unica che porta lontano.

